

AL PROVVEDITORE REGIONALE
AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PALERMO

AL CAPO DEL DIPARTIMENTO
AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
ROMA

AL DIRETTORE GENERALE
DEL PERSONALE E DELLE RISORSE
ROMA

ALLA SEGRETERIA GENERALE
UILPA POLIZIA PENITENZIARIA
ROMA

AL COORDINAMENTO PROVINCIALE
UILPA POLIZIA PENITENZIARIA
MESSINA

ALLA DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE
MESSINA

e,p,c

OGGETTO: Casa Circondariale Messina – eventi critici- mancanza di sicurezza –

Illustre Provveditore,

per l'ennesima volta ci troviamo ad annoverare eventi critici e sempre in quel di Messina, dove un paio di notti fa ben due detenuti sottoposti alla sorveglianza a vista hanno tentato il suicidio e solo grazie all'intervento provvidenziale del personale di Polizia penitenziaria si è evitato un epilogo cruento.

E' importante è sottolineare l'azione di prevenzione e contrasto in capo alla sola Polizia Penitenziaria, nonostante il continuo sfruttamento psicofisico, grazie all'esposizione continua a turni massacranti che vanno addirittura alle 12 ore continuative per l'ordinaria carenza di personale e con l'ormai consueto metodo di utilizzare il personale impiegato negli uffici, con la logica conseguenza di creare disservizi ai servizi che ovviamente generano ulteriori inefficienze.

Ovviamente le scelte dell'area sanitaria non possiamo contestarle, ma non accetteremo che un dirigente dell'amministrazione non possa porre in essere altri interventi a tutela del lavoratore, perché lo sapevano anche le pietre che il carcere di Messina non può permettersi la gestione dei ben "5 sorveglianze a vista", poiché è lapalissiano che le risorse organiche non sono sufficienti. Ebbene non è accettabile, non possiamo esimerci dal sottolineare scelte a dir poco alla "**ponzio pilato**", che scaricano il problema solo alla Polizia Penitenziaria a tutti i livelli di responsabilità, accollandole i rischi sotto tutti i punti di vista, giacché il personale preposto non solo è obbligato a coprire più posti di servizio o più servizi, con il surplus di responsabilità a cui sono costretti ad assumersi, fermo restando l'esposizione a turnazione al doppio dell'orario previsto dalle leggi.

Noi da "*Sindacato*" e non da Dirigenti per tutelare le ambedue situazioni in campo, avremmo immediatamente predisposto immediatamente le procedure d'urgenza per trasferire i detenuti in altre strutture proprio in funzione dei motivi di sicurezza mancanti in relazione al numero esiguo del personale a disposizione.

Ma il sindacato in questa partita di scelte nei confronti degli "*utenti*" non ha "*potere contrattuale*" quindi crediamo di avere dato un quadro chiaro del perché il personale sta male e subisce sulla propria pelle gli eventi irreparabili, atteso che l'ultimo perno della catena è in trincea.

Però Dott. De Gesu un dato positivo lo dobbiamo registrare, è cioè senza il potere contrattuale del sindacato nella gestione dei detenuti, è palese che le responsabilità della gestione complessiva è solo ed esclusivamente in capo alla dirigenza, quindi anche chi ha il potere decisionale più alto dovrebbe prendere atto del disastro in atto.

Infine, un'aggressione presso il reparto detentivo "Papardo" ai danni di tre colleghi, seguiti da due tentativi sventati di suicidio e gli ulteriori eventi critici accaduti precedentemente dovrebbero alzare il livello di attenzione a tutti i livelli di responsabilità.

Si rimane in attesa di riscontro con la soluzione che la S.V. intenderà adottare.

Cordialità.

Il Segretario Generale
UILPA Polizia Penitenziaria Sicilia
Giacchino VENEZIANO